

Terra Madre

«Bacino alle Viote, altro che laghetto alpino»

Bondone

Il Comitato permanente di difesa delle acque: «Gigantesco serbatoio in cemento e plastica»

Continua a far discutere il progetto per la costruzione di un bacino per l'innevamento artificiale alle Viote, sul Monte Bondone. A prendere posizione contro l'opera questa volta è il Comitato permanente di difesa delle acque del Trentino che afferma come «rischiamo di consumare suolo e danneggiare il paesaggio per realizzare infrastrutture comunque inutilizzabili per mancanza d'acqua o per le temperature troppo elevate. Il riempimento dei volumi di accumulo esistenti sta diventando sempre più difficile a causa del mutato regime delle precipitazioni, a partire da quelle nevose; con i grandi laghi alpini e gli invasi artificiali semi vuoti sembra molto ottimistico che realizzarne di nuovi possa risolvere il deficit idrico». Senza mezzi termini, il comitato definisce la costruzione di

un nuovo bacino (ovvero più cemento) «uno strumento rozzo e poco efficiente per far fronte agli effetti del cambiamento climatico». La prima richiesta che arriva dal comitato è innanzitutto quella di «chiamare le cose con il loro nome, per non correre il rischio di ingannare le persone». «Alcuni, a torto – spiegano infatti gli ambientalisti – si ostinano a chiamare “laghetto alpino” l'infrastruttura che verrebbe costruita alle Viote. Ebbene, questa dicitura è falsa e fuorviante. Il progetto di cui stiamo discutendo ha un nome ben preciso, ovvero “invaso/bacino per l'innevamento artificiale”, una gigantesco serbatoio in cemento e materiali plastici creato dall'uomo, monofunzionale e priva di qualsiasi valore ambientale ed ecologico». Il comitato guidato da Tommaso Bonazza contesta poi la «bizzarra teoria secondo cui Onu e Ue solleciterebbero la costruzione di bacini idrici in quota per far fronte al riscaldamento globale, come se con la costruzione di queste infrastrutture si intervenisse sulle cause di questo fenomeno piuttosto che su uno dei suoi molteplici effetti, ovvero la siccità». Il comitato non è nemmeno d'accordo con la motivazione, già



La controproposta: «Sogniamo un Bondone coraggioso e realista che vada verso un turismo più lieve, ad alto tasso di naturalità e a basso tasso di miopia progettuale»

Il progetto

L'opera prevede la costruzione di un bacino idrico artificiale alle Viote, sul monte Bondone, per innevare le piste da sci

esposta da Trento Funivie, secondo cui il bacino sarebbe fondamentale per sostenere il turismo invernale sul Bondone. «Se l'innevamento artificiale può ridurre le perdite finanziarie in specifiche occasioni di inverni deficitari di neve – è la tesi degli ambientalisti –, esso non può far fronte ai cambiamenti sistemici di lungo termine che vanno verso inverni sempre più caldi». Il comitato non si limita tuttavia a esprimere il suo «no» all'opera, ma propone un'idea diversa di Bondone: «Noi ci immaginiamo un Bondone diverso, coraggioso e realista, un luogo che, attraverso uno sforzo corale e scientificamente fondato di tutti coloro che lo vivono e lo frequentano, inizi un percorso di transizione verso un dimorare e un turismo diverso, più lieve, cosciente e più adatto al nostro tempo di necessaria prospera sobrietà. Ci immaginiamo un Bondone ad alto tasso di naturalità e a basso tasso di miopia progettuale, una montagna che è innanzitutto un luogo dove è bello vivere e dove l'ospite può imparare qualcosa su cosa significa abitare le alte quote con rispetto verso i delicati equilibri della natura da cui dipendiamo».